

ABONAMENTI

La Patria del Friuli
si pubblica in 12
semplici volumi
di 12 fascicoli
ogni fascicolo
costa 1/2
per l'anno
costa 6
per 6 mesi
costa 3
per 3 mesi
costa 1/2
per 1 mese
costa 1/4
per 15 giorni
costa 1/8
per 10 giorni
costa 1/16
per 5 giorni
costa 1/32
per 3 giorni
costa 1/64
per 2 giorni
costa 1/128
per 1 giorno
costa 1/256

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano
inserzioni, se non a
pagamento anticipato.
Per una sola volta la
1/4 pagina costa 1/2
10 alla linea. Per più
volte si farà un ab-
bono. Articoli comu-
nicati in 1/4 pagina
costa 1/8 alla linea.

Parlamento Italiano.

Senato del Regno.

Seduta del 25 — Pres. DURANDO.

Approvata a scrutinio segreto l'impia-
mento del servizio ippico e del concorso
all'Esposizione di Bologna, e, senza os-
servazioni, il progetto sullo stato di
previsione della spesa del ministero di
istruzione per l'esercizio 1887-88.

Camera dei Deputati.

Seduta del 25. Pres. BIANCHERI.

La seduta si apre alle 2 e 30. I ban-
chi della Sinistra e dell'Estrema Sinis-
tra sono gremiti: semi deserti invece
quelli della Destra e del Centro.

È fissata a lunedì l'interrogazione di
Panattoni e Pelosini sopra la circolare
del ministro dell'Interno che proibisce
la rivoluzione.

Intanto che Berio svolge un progetto
d'iniziativa parlamentare, i banchi della
Sinistra si continuano a popolare. Le
tribune sono vuote: in quella dei se-
natori si vede l'ex ministro Robilant.

Presidente dà la parola all'onore
Cavallotti per svolgere la sua interroga-
zione sopra il concorso ufficiale dell'I-
talia all'Esposizione di Parigi del 1889.

Voci. — Silenzio! Silenzio!

Cavallotti (dal secondo banco dell'ul-
timo settore di Sinistra) svolge a nome
anche di Ferrari Luigi e Marcora, la
sua interpellanza sugli intendimenti del
governo in merito del concorso del-
l'Italia all'Esposizione di Parigi del
1889. Sperava che il governo avrebbe
partecipato alla festa del lavoro alla
quale fu invitato dal governo francese,
in omaggio anche alla fratellanza dei
popoli. Gli duole che, la dichiarazione
di giorni fa di Crispi abbagliò tolta
questa speranza. Crede che alla negativa
abbiano concorso riserve, concessioni
ed accondiscendenza, che i ministri
devono a qualcuno che forse non è
troppo vero amico all'Italia. (Proteste,
scampanellate del presidente.)

Il paese trova che il governo è quale
era prima che Depretis fosse entrato
nel Ministero.

Voci a Sinistra: No! no!

Cavallotti. Dico di sì. Il paese ha tale
convincione. L'aura di reazione si fa
violenta e la triplice alleanza è il cen-
tro di tutti quelli che agognano a que-
sta reazione. (Rumori proteste vivissime).

La ragione vera del rifiuto è questa:
la Francia repubblicana, la quale ha il
beneficio delle diffidenze, delle antipatie.

Certo non è bello che l'Italia aiuti
tutto questo contro la Francia: l'Italia
fa anche della "devota", legata al carro della
Francia quando la comandava un av-
venturiero... (Grida proteste).

Presidente. Rispetti almeno la sven-
tura, se non vuol ricordare i benefici!

(Bravo!)

Cavallotti. Si tratta di persona morta;
sopra la tomba dei re egizi era lecito
dir loro la verità. (Rumori ancora più
forti).

Gli avvilimenti dell'Italia non furono
mai tanti quanti dal giorno in cui co-
minarono le triple alleanze. Mai certo
una potenza fu tanto ferocemente contro
i nostri concittadini quanto adesso. Si
conculcano addirittura le popolazioni
italiane ancora soggette ad altro Stato
(Bene all'estrema Sinistra). Bella glo-
ria hanno i ricercatori di acque altrui!
essere cacciati dalle proprie! (Rumori
— Proteste — Uno interrompe).

Cavallotti. Certe interruzioni non le
raccolgo; voglio ci sia la competenza
del patriottismo nell'interrottore.

Presidente. Ma insomma... Ella dà alla
sua interrogazione uno svolgimento che
non può avere.

Cavallotti. Ma...

Presidente. Non vi sono «ma». Faccio
il mio dovere (Bravo — applausi).

Cavallotti. Si vorrà dare ragione di
questa apparente scortesia con qualche
torto da parte della Francia. Ormai, però,
essa scontò il peccato di Tunisi: pen-
sate che non si vollero accogliere le sue
proposte quando voleva ripararlo (risa).

Del resto, essa ha ben altre ragioni
di rancore con noi. Le cacciate nel cuore
quel chiodo che è la nostra neutralità
armata, la quale costringe la Francia
ad immobilizzare 200.000 soldati. Altro
che dichiarazioni platoniche di amicizia!

(Bravo all'estrema sinistra). Invece, con
veri buoni rapporti con la Francia, si
potrebbe veramente avere soddisfazione
dei giusti nostri diritti nel Mediterraneo
(commenti animati, rumori persi-
stenti). Temo che tutti questi sgarbi
e queste scortisie abbiano uno scopo
che ognuno vede e comprende. Ma, di
fronte a questa politica vi sarà la na-
zione che saprà sbarrare la strada (Ru-
mori, apostrofi, grida).

Si dice che l'Italia imiti l'Inghilterra:
ma l'Inghilterra non intervenne mai
ufficialmente come Governo, mentre l'I-
talia accettò sempre d'intervenire alla
mostra imperiale della Francia. Inter-
veniste a quella di Vienna sotto gli
occhi paterni (uragano di proteste) di
Bismarck. Sì; ho detto occhi paterni
di Bismarck (rumori fortissimi).

Se la Francia avesse fissato il 1890,
tutti avrebbero accettato. Ma l'Italia
ricorda, e non faccio questione parti-
giana, che in Lombardia ingrassano i
campi 50 mila francesi caduti comba-
tendo per l'Italia.

(Urugano di proteste, apostrofi vive
da più parti).

Voci. — Siete voi che lo dimenticate
(bravo, bene).

Coccapeller, da mezzo l'emiclo grida
che Napoleone fu compratore di Roma
(nuovo tumulto e risa).

Coccapeller seguita a gesticolare.
(Scampanellato, confusione grande).

Cavallotti. Noi dovevamo ricordare i
benefici avuti dalla Francia, senza
pensare a monumenti falsatori della
storia. (Grida, proteste, apostrofi vivaci).

Presidente. L'Italia ricorda i benefici
ed anche il condottiero alla testa dei
soldati che morirono (applausi).

Cavallotti conclude dichiarando aspet-
tare di sapere almeno in qual misura
si consentirà al paese stesso di soste-
nere al Governo e di concorrere alla
Mostra di Parigi (approvazioni all'E-
strema Sinistra solamente).

Grimaldi, ministro dell'agricoltura.
Dice che tutti i precedenti parlamen-
tari provano come tutti gli argomenti
che riguardano le esposizioni furono
trattati unicamente dal lato economico;
e secondo questo si presero decisioni
del Governo e dal Parlamento (Voci).

È vero, è vero. Così il Governo con-
corse a varie esposizioni, compresa quella
del 1879 della Francia repubblicana
che il Cavallotti dimenticò (bene, bravo).

L'opo l'esposizione d'Anversa si fecero
forti rimozioni al Governo. Gli fu
proposto di limitare le spese delle e-
sposizioni; si disse che gli industriali,
gli artisti erano stanchi delle spese che
loro procuravano queste mostre.

Le nostre finanze ci permetterebbero,
adesso, di spendere oltre un milione?
E poi, quando tutte le tariffe doganali
s'ispirano ad idee di protezione, è forse
il momento di prendere parte ad una
Esposizione universale? (Bene! bravo! applausi).

Di più le Esposizioni internazionali
possono dar prodotti utili, ma vi si
devono vedere a confronto i risulta-
menti del lavoro di tutti i paesi. Ora
alla esposizione di cui si parla, per
varie ragioni gran parte degli Stati non
prende parte. Dove sarebbe, dunque,
la ragione del confronto? (Bravo, bravo).

Non è la partecipazione ad una Es-
posizione durante un semestre che può
creare vincoli di affetto fra due na-
zioni; forse migliore occasione sono i
trattati che debbono correre fra popoli
civili; ed a questo proposito non con-
viene dimenticare che la Francia re-
pubblicana respinse due trattati di com-
mercio e di navigazione con noi. (Vive
approvazioni).

Il Rouvier sparò fino all'ultima car-
tuccia per sostenerne uno; fu inutile.
Il Governo gli è grato dell'opera sua;
se ne ricorderà sempre. Spero che la
conclusione del nuovo trattato, conve-
niente ad ambedue le nazioni, sarà fra
esse la miglior prova di affetto e di
fratellanza (Applausi prolungati).

Crispi, ministro dell'interno (grande
attenzione). Se il venerato capo del Ca-
binetto (Depretis) non si trovasse in-
fermo, verrebbe egli stesso a respon-
dere alle molte e gravi accuse che gli
face il Cavallotti.

Il discorso del Cavallotti è opera
d'arte; ma vi si trovano le stesse for-
mule stereotipate di accuse che rivol-
geva al precedente Ministero. (Bravo! Bene! — L'estrema Sinistra rumoreggia).

Dubitare che il paese non delibere
con sua piena libertà, e acerbà offesa.
(Applausi).

Il ministro Grimaldi disse le ragioni
vere del nostro rifiuto. La nostra con-
dotto, dopo il rifiuto delle grandi po-
tenze, era segnata, oltreché da interessi
economici, dalle condizioni di terro-
ritorialità.

Ove fossimo intervenuti soli, il no-
stro intervento avrebbe avuto un si-
gnificato politico che non doveva avere.
(Bravo! Bene!)

Ammetto che siamo figli dell'89; ma
vi furono la gloriosa rivoluzione inge-
lese e la grande rivoluzione ameri-
cana che precedettero quella francese.
(Bravo!) Quanto all'89 non credo che
se ne avrebbero avuti grandi effetti in

Italia, se noi stessi, con indefesso la-
voro, non avessimo preparato la nostra
rivoluzione. (Benissimo). Applausi pro-
lungatissimi.

I popoli hanno sete di pace; i nostri
accordi con le potenze centrali non
hanno altro scopo che la pace. La no-
stra amicizia con la Francia è sincera,
cordiale. Il Governo è disposto a col-
tivarla.

Non sono molti i paesi che, come
l'Italia, abbiano tanta libertà (applausi).
Le origini della nostra Monarchia ne
accreosono la forza; è il plebiscito in-
nestato sulla tradizione monarchica
(bravo! bene! La nostra monarchia non
teme repubblica (applausi fragorosi)).

Essa può lottare con le repubbliche sul
terreno della libertà che, piffa, (bene,
applausi).

Non teme le opinioni espresse da Ca-
vallotti. È un mese — dice — che fate
Comizi contro la politica estera del
Governo. Non siete riusciti a commuo-
vere l'opinione pubblica (bravo, applausi
lunghi, fragorosi). I vostri discorsi pas-
sano; si dimenticano le vostre inten-
zioni (bravo — all'estrema Sinistra pro-
teste). Siete incoerenti; le vostre pa-
role non rispondono ai vostri atti (bravo,
applausi).

Pantano grida — Non è vero!
(Scampanellato del Presidente).

Domando la parola per un atto
personale — grida Pantano (tumulto).

Crispi. I criteri liberali che guidano il
Governo si sono manifestati anche recen-
tamente nella larga tolleranza che ebbe
precisamente per i Comizi contrari alla
politica africana. Se il Governo avesse
avuto la debolezza di voler reprimere
manifestazioni che nessuno commosse,
sebbene anticipatamente si dicesse il
contrario (si ride), non si sarebbe che
dato il gusto di fare poche vittime (si
ride, approvazioni) affatto inutili. (Zi-
sarebbe detto che temevamo, mentre
vogliamo che si abbia libertà. Non vo-
gliamo vittime (si ride)).

Non farò discorsi lunghi. Il Governo
non interviene ufficialmente alla Mostra
di Parigi. Ma, come dichiarò all'am-
basciata, agevolerà in tutti i modi l'in-
tervento degli industriali e degli ar-
tisti italiani. Non ho altro da aggiun-
gere. (Applausi prolungati da tutti i
banchi della Camera, meno che dall'E-
strema Sinistra).

Cavallotti replica: Non presenterà
una mozione. Non vuole la morte del
peccatore, ma il suo ravvedimento. La
nostra mozione, se fosse accettata, por-
terebbe la morte del peccatore; se re-
spinta, il Crispi avrebbe voti, che, nel
suo intimo, non gradirebbe (allude ai
voti di destra — Rumori). Crede che
gli attuali ministri non sieno ancora
padroni della situazione. «Vigilate per-
ché l'eredità assunta non sia più forte
di voi. Noi vedremo se la stretta di mano
che si daranno per l'iniziativa privata
l'Italia e la Francia a Parigi, avrà forza
nella vostra coscienza più di quanto
la ebbero i riguardi ad alleanze che
non sono nel cuore del paese» (Rumori).

Anche Grimaldi replica, dopo di che
il Presidente dichiara esaurita l'inter-
pellanza Cavallotti.

Si continua la discussione del disegno
di legge per modificazioni alla legge
di registro e bollo.

La Camera non essendo in numero,
si leva la seduta alle ore 140.

L'interpellanza di Cavallotti fece una
impressione minore di quello che gli
amici suoi prevedevano.

La sintesi del suo discorso fu data
dal Crispi, quando osservò che era u-
n'opera d'arte, una riunione delle solite
formule stereotipate e delle vecchie ac-
cuse che da un decennio si ripetono
contro tutti gli uomini che sono al Go-
verno.

La Riforma parlando del concorso
dell'Italia all'Esposizione di Parigi, dice
che l'astensione ufficiale stimolerà l'in-
iziativa privata.

La Tribuna è dolente che l'Italia
non partecipi ufficialmente a quell'E-
sposizione, ma non crede sia per ciò
il caso di insistere in inutili violenze
e proteste.

L'Opinione loda il discorso del mi-
nistro Crispi.

Il Popolo Romano dice che quel di-
scorso fu splendido. Aggiunge che sa-
rebbe desiderio del Governo che la
Camera esaurisse tutto il suo ordine del
giorno, prima delle vacanze. Ma poiché
ciò è impossibile, il Ministero dovrebbe
indicare quali progetti sieno urgenti.

La Tribuna rileva gli applausi della
Destra e del Centro al discorso del
Crispi e dice che quegli applausi fu-
rono molto commentati alla Camera.

La Gazzetta d'Italia ricorda che la
data dell'89 per l'Esposizione univer-
sale fu discussa anche in Francia dal
liberalissimo Stieltz, il quale prevedendo
le giuste conseguenze chiedeva il rinvio
al 1890. Aggiunge che è padronissima
la Francia di festeggiare il centenario
dell'89, non d'avesi però dimenticare
che tale data comprende il giuramento
del Pallamaglio, la Repubblica, il Re-
gicidio, il Terrore, il 18 Brumaio; es-
sere quindi insensato il chiedere il
concorso dei governi monarchici, pue-
rile il credere al loro intervento. I
borboni di Spagna ricordano l'uccisi-
one di Luigi XVI; Casa Savoia la
spogliazione dei suoi possedimenti ri-
confermati solo nel 1815; gli Asburgo,
Maria Antonietta. L'interpellanza Ca-
vallotti rivedeva quindi insipiente in
quanto toccava i confini dell'antipa-
triotismo.

Seduta del 26. — Pres. BIANCHERI.

Sul processo verbale Cavallotti fa
alcune dichiarazioni.

Il presidente risponde non aver pro-
nuziato frasi tali da toccare la su-
scettibilità del deputato Cavallotti.

Crispi ripete che l'agitazione pro-
mossa dai radicali contro la politica in-
ternazionale fu circoscritta entro le mura
dove fu promossa.

Ripete anche, gli atti del governo
essere indipendenti.

Non istarebbe un minuto al suo posto
se dovesse subire pressioni qualunque
esse sieno. Il suo passato dà guarentigia
per l'avvenire.

Il processo verbale viene approvato.
Rimandasi il progetto di cattedre
dantesche, approvate dal Senato, alla
stessa commissione che lo esaminò
prima.

Accordasi l'autorizzazione a proce-
dere contro Cavallotti.

Discutesi ed approvati la legge sulla
modificazione alla legge 1865 sulla sa-
nità pubblica, la legge sul passaggio del
servizio dei lazzaretti marittimi dal
ministero della marina a quello del-
l'interno; quella per il passaggio del
servizio semaforico del ministero dei
lavori pubblici e quello della marina,
quella per la spesa straordinaria per la
sistemazione del porto di Lido, quella
per la proroga al 30 giugno 1888, del
corso legale dei biglietti degli istituti
di emissione ed altri.

La seduta è levata alle 650.

VITTORIA REGINA

(spigolature storiche).

L'annuncio di una corona — Il primo
discorso — Opinione del Peel —
L'incoronazione — L'errore dei fran-
cobolli — Il principe alleato — As-
piranti alla corona — Il matrimonio
— La biografia del marito scritta
dalla vedova — La lettera alla nonna.

Giulio IV re, era spirato nel mar-
tedì 20 giugno a due ore e 12 minuti:
tre ore dopo le porte del palazzo di
Kensington dove la principessa Vittoria
dimorava con sua madre, s'aprono
all'arcivescovo di Canterbury, al gran
ciambellano, al medico del re sir Hal-
ford, i quali annunciarono alla giovane
principessa che a diciott'anni era re-
gina di uno dei più potenti Stati del
mondo.

Alle nove la gran casa del Consiglio
di Kensington formicolava di Pari, di
membri della Camera dei Comuni, di
Consiglieri di Stato. Il duca di Cum-
berland e quello di Essex, i due ar-
civescovi, il Lord Mayor di Londra, i
ministri di Stato attendevano la nuova
regina Vittoria entrando colla duchessa
di Kent, pallida, ma sicura di sé, rice-
vette, seduta alla tavola del Consiglio,
i giuramenti di fedeltà. E quindi, con
quella voce squisitamente modulata che
per un mezzo secolo ha reso così se-
ducenti i periodi dei discorsi della co-
rona e che molti adivano per la prima
volta, parlò ai suoi consiglieri.

«La perdita grave e dolorosa che la
«nazione ha sofferto per la morte di
«S. M. l'amato mio zio, ha versato su
«di me il dovere di amministrare il
«governo di questo impero. Questa
«tremenda responsabilità mi viene im-
«posta sì subitaneamente, e in un periodo
«si precoce della mia vita che io mi
«sentirei totalmente oppressa dal ca-
«rico, se non fossi sorretta dalla spe-
«ranza che la divina Provvidenza, la
«quale mi ha chiamata a quest'opera,
«mi darà la forza di compierla e che
«troverò nella purità delle mie inten-
«zioni e nello zelo per il pubblico bene,
«quell'aiuto e quei mezzi che spettano
«solitamente all'età più matura ed alla
«lunga esperienza.»

Il contegno della regina in quel grave

matino destò in tutti i presenti una
profonda ammirazione e le più lieto
speranze per l'avvenire. Peel disse in
questo contegno esservi stato qualche
cosa che l'arte non saprebbe imitare,
né insegnare la scienza, che l'indole
alta e generosa della donna s'era ap-
palesata nella sua solenne espressione
di rammarico alla solenne sventura;
nella manifestazione d'un senso, o grave
profondo dei doveri ch'ella era chia-
mata a compiere; nella modestia, con-
venevole e dignitosa d'ogni suo atto
(Carlo Knight).

Quando i giornali del tempo narra-
rono che nel domani la regina Vit-
toria apparve ad un balcone guardando
il cortile del palazzo S. Giacomo in seta
nera, con una sciarpa di velo nero
sulla pellegrina bianca ed il cappellino
nero, e più pallida del consueto, pianse
ad udire gli applausi del suo popolo,
da ogni parte dell'impero britannico fu
unanime il grido: Dio salvi la regina!
coll'entusiasmo cavalleresco destato dal-
l'ammirazione per tanta bontà e bel-
lezza della giovinetta sovrana.

Il 28 gi-gno ebbe luogo l'incorona-
zione della regina nell'Abazia di West-
minster; non vi furono le splendidezze
dell'incoronazione di Giorgio IV; non
solenne processione degli Stati del rea-
mo; non banchetto nella sala di West-
minster col solito corteggio di servi
feudali; ma una splendida cavalcata
che superò la pompa dei tempi andati,
quando il re andava dalla Torre di
Londra al palazzo a cavallo elegante-
mente abbigliato ed a capo scoperto
alla vista di tutto il popolo.

L'incoronazione ebbe luogo secondo
il rituale determinato dallo statuto del-
l'anno I di Guglielmo e Maria Stuarda.

L'arcivescovo di Canterbury disse
alla regina:

— Prometti tu solennemente e giuri
di governare il popolo di questo regno
d'Inghilterra e dei suoi possedimenti a
norma degli statuti accettati nel Parla-
mento, e delle leggi e consuetudini di
esso?

La regina: — Prometto solennemente
di fare così.

L'arcivescovo: — Vuoi tu, per quanto
si estende il tuo potere, far che il di-
ritto e la giustizia vengano applicati in
tutte le tue sentenze e con mitezza?

La regina: — Lo voglio.

L'arcivescovo: — Vuoi tu mantenere
con ogni possa la legge di Dio, la vera
confessione del Vangelo, e la religione
riformata stabilita dalle leggi? Vuoi tu
mantenere ai vescovi ed al clero di
questo regno, ed alle chiese affidate
alla loro cura, tutti i diritti e privilegi
che loro appartengono o che saranno
loro conferiti dalle leggi?

La regina: — Giuro di farlo.

E quindi mettendo la mano sugli
Evangelii: — Le cose che ho promesse
voglio fare e mantenere, così Dio mi
aiuti.

Un grido unanime risuonò per l'A-
bazia: Dio salvi la regina! La regina
è incoronata!

La giornata solenne fu solennizzata
in tutto il reame come festa nazionale
con pubblici pranzi, banchetti ai poveri
e luminarie (Knight).

Nel maggio 1840 comparve il primo
francobollo postale del mondo portante
la effigie della giovane regina. Alla
prima vendita, il popolo lo prese per
un ritratto e ben presto ne fu esaurita
la edizione intera, ciascuno volendo
possederlo a ricordo.

Il duca di Sassonia Coburgo Gotha
davasi allora alla più sollecite cure per
i suoi due figli Ernesto ed Alberto. La
loro prima educazione ebbe luogo al
castello d'Ehrenberg. Però avendo Al-
berto perduta la madre all'età di undici
anni, questa disgrazia indusse suo padre
ad affidarlo per alcun tempo alla sorella
duchessa di Kent. Si fu per tal guisa
che il principe conobbe ed amò la cu-
gina Vittoria colla quale divideva i
sollazzi infantili ed i sogni nei giardini
di Kensington e Claremont.

Ritornato il principe Alberto al paese
natio, studiò all'Università di Bonn.
Giurisprudenza, storia, filosofia, scienze
esatte tutto apprese il principe con sa-
gacità non comune; diletto anche di
musica e divenne un valente compo-
sitore.

Quando la principessa Vittoria compì
il diciottesimo anno, grandi feste furono
indette in Londra per tal maggiorasco.
Il Duca di Sassonia e i suoi due figli
ed il principe d'Orange, pur con due
figli, corsero a complimentare la regale
donzella cui era destinata la più potente
fra le corone del mondo; tutti col pen-

siero segreto di dividerla. Ma la principessa aveva già scelto in cuor suo.

Appena terminate le feste, morì come disse Guglielmo IV, ed Alessandrina Vittoria fu proclamata regina. Il principe Alberto passò l'inverno 1838 in Italia nello studio delle arti belle, e quando fece ritorno al castello di Ehrenberg fu compreso di grata meraviglia trovando nei suoi appartamenti il ritratto della regina Vittoria che S. M. vi aveva spedito durante la sua assenza.

Il 23 novembre 1839 la regina annunciò al Consiglio privato che ella lo aveva scelto per sposo: «Io ho pro- e fonda convinzione, ella disse, che il « nodo che sto per contrarre, di cui « comprendo la solennità, o al quale « mi sono determinata dopo mature « riflessioni, assicurerà la mia dome- « stica felicità nel tempo stesso che « contribuirà agli interessi della mia « corona e del mio popolo ».

Nella vecchia cappella di Saint James, splendide d'oro e di velluti, fu benedetto l'amore, così raro compagno dei matrimoni regali.

Quando la morte del principe pose un termine alla felicità della regina, questa pensava innalzargli un monumento a tutte sue spese. La città di Londra volle contribuire ed il superbo mausoleo sorse nell'Hyde Park nel luogo ove fu l'Esposizione internazionale del 1851, una delle più splendide iniziative del principe consorte.

La regina però, per far conoscere ai sudditi ed al mondo, quanto l'amore loro fosse meritato dal principe, ne pubblicò la biografia, nella quale, colla più esemplare pienezza e libertà di particolari, essa ne narra la vita dall'infanzia fino al primo anno dopo il suo matrimonio.

La prima parte delle memorie descrive l'infanzia e l'educazione del principe, i pericoli ai quali era esposta la sua fanciullezza in causa del divorzio dei suoi genitori, quando egli non aveva che sei anni, e come questa disgrazia venisse in parte compensata dalla cura d'un eccellente tutore e delle due avole. Dalle lettere e dal giornale della sua infanzia tanto divertenti per loro innocenti ragguagli, si passa all'interessantissima descrizione delle sue abitudini d'adolescente come viene raccontata dal suo precettore Florschütz, indi al piano di studi che il principe erasi fatto a 14 anni e che fedelmente eseguì. Narra il mutamento che portò nella sua vita la nomina di suo zio Leopoldo a re dei Belgi, della affezione per la sua futura sposa acerbamente combattuta dallo zio di lei Guglielmo IV, del proposito nei due giovani principi di vincere colla perseveranza e coll'amore la lotta e la regia di stato. Il viaggio di Alberto nella Svizzera e nell'Italia, la modesta casa abitata in Firenze rimpianto al palazzo Bonturini in via dei Servi, la sua semplice vita, o le ultime battaglie sostenute per concludere le nozze, ed infine la felicità del matrimonio e della nascita della loro prima figlia, poi principessa di Prussia, chiudono questa interessante storia di un amore su di un trionfo, narrato dalla stessa eroica.

Questa lettera diretta dal principe ad una delle sue avole e pubblicata dalla Regina descrive con grande verità come Ella desse l'assenso al matrimonio.

« Cara nonna, « Tremo nel prendere la penna in « mano, perchè temo che quanto sto « per annunciarvi debba risvegliare in « te un pensiero che non può essere « che doloroso, ed oh! quanto lo è a « me pure, quello cioè del doverci la- « ciare. La questione che recentemente « ci ha tenuto tanto preoccupati è alla « fine decisa.

« La regina mi fece chiamare, alcuni « giorni fa, nelle sue stanze solo, e mi « dichiarò con una vera e schietta e- « spansione d'amore e di affezione, che « io aveva guadagnato tutto il suo « cuore, e che l'avrei resa felicissima, « se mi decidessi al sacrificio di divi- « dere la vita con Lei: perchè ella disse « che lo considerava un sacrificio: la « sola cosa che la pungeva, essa ag- « giunse, era l'idea di non essere de- « gna di me.

« L'incantevole franchezza di modi « con cui mi disse questo, mi sedusse, « e mi commosse. Essa è buona e a- « mabile davvero, e io son certo, che « il cielo non mi ha spinto in mani « cattive e che noi saremmo felici in- « sieme.

« Da quel momento Vittoria non fa « altro che ciò che, secondo lei, io vo- « glia e possa desiderare: parliamo « molto della nostra vita futura che « essa promette di farmi più felice che « sia possibile. Oh l'avvenire! E non « porta seco il momento che io dovrò « abbandonare la mia cara, carissima « casa paterna e te? Non posso pen- « sare a ciò senza che una profonda « melanconia s'impossessi di me.

« Fu il 15 ottobre che Vittoria mi « fece questa dichiarazione, e fino ad « oggi ho provato una grande ripu- « gnanza nel dirtelo: ma a che serve « un più lungo indugio? »

Quanta semplicità così in alto!

Latina, 22 giugno 1887.

V. T.

PRO E CONTRO. IL VATICANO E L'ITALIA.

Stampiamo qui, per ordine che ci pervennero, due scritti che si rannodano alla questione della Conciliazione. Il primo avverso; il secondo favorevole, e che risponde alla conferenza del ministro evangelico da noi riassunta gio- vedì.

Bagnarola, 23 giugno 1887.

Ora che su pei giornali si discute la conciliazione della Chiesa collo stato, e i pro e contro si contendono la vittoria con argomentazioni più o meno convincenti, mi è venuto il pensiero di compendiarne in questo articoluccio dei concetti i quali, più che frutto della mia mente, sono la sintesi di un grande lavoro dove la questione a parer mio viene risolta con criteri irrefutabili.

La battaglia l'ha data il Padre Curci col suo Vaticano regio, dove la danno- sità di qualunque anche piccolo do- minio temporale dei papi e per la Chiesa e per lo Stato viene luminosamente dimostrata.

Dopo aver strappato il velo che copre i misteri dell'organismo vaticano, dopo aver additate le intenzioni sempre o- stili del papato verso l'Italia, egli con- clude col far voti perchè sulle rovine del Vaticano regio, sorge il Vaticano sacro.

Il papa non può imporsi; che se lo potesse, o per potenza propria, o per appoggio d'altri, la questione dell'uni- tà d'Italia sarebbe sempre un più de- siderio per gli italiani. Nella concilia- zione in discorso mi sembra di scor- gere, da parte del Vaticano, il ronzar della volpe attorno al pollaio. Che deve importare al mondo cattolico che il papa sia re o meno? Al bene della Chiesa interessa solo che esso sia il suo vero capo spirituale, seguace delle mas- sime di Cristo. Il Papa autonomo o re in terra propria; il papa colla spada è una figura che si oppone a quella del Cristo. Colla Roma degli italiani questa spada si è infranta in pugno al ponte- fice, e l'avvenimento grandioso ha sal- vato in pari tempo il prestigio della chiesa, richiamandola alle massime del Vangelo che nega al papa la sovranità temporale. Il mio regno non è di questo mondo, ha detto Cristo, ai suoi succes- sori non spetterà quindi alcuna parte in del regno d'Italia, dove i papi hanno ogni tempo agognato di insidiarsi an- teponendolo al regno dei Cieli.

I vantaggi dell'Italia in questo affare sono fittizi, anzi essa andrebbe incontro ad un ignoto pericolo. Niente da gua- dagnare e tutto da perdere! Chi po- trebbe garantire che non sia venefico l'infiltrarsi dell'elemento clericale nel- l'organismo della nazione? Chi può pe- sare le forze demolitrici del Vaticano avviticchiate come parassita all'albero dell'unità nazionale? Chi può garantire della sincerità delle sue proteste di fratellanza? Non potrebbero invece essere queste tante armi taglienti offerte per la lama?

A mio avviso, chi è caduto, giacque. Lo richiede la natura del duello che ha avuto il suo scioglimento colla breccia di porta Pia.

Se il vinto è soltanto ferito, gli sor- ride la rivincita quando potrà impu- gnare altre armi insidiose.

La patria, che è maestra dei popoli, ci premonisce contro le insidie del Va- ticano, e Dante parlando di Roma pa- pale ne tratteggia il carattere coi versi:

Roma fu vista puttaneggiar coi Regi.

Per fortuna sono passati i tempi in cui era facile ai papi l'invocare l'inter- vento d'armi straniere nella restaura- zione o la difesa del loro dominio tem- porale. Oggi le Alpi non hanno gente codarda a difesa dei loro varchi, e l'Eu- ropa ha appreso che gli italiani divi- nuti nazione forte e agguerrita, sapranno custodirla con tutto l'eroismo che ispira loro il ricordo dei grandi sacrifici che costò l'unità nazionale.

Sono tutti giuochi di prestigio le finte simpatie delle altre nazioni, in ispecie- lità della Germania, per la causa Vati- cana, e per quest'ultima è utopistica la tema nostra che essa nazione, prote- stante quasi come l'Inghilterra, aspiri alla restaurazione di un Vaticano Regio.

La condizione presente dei papi fu permessa da tutta l'Europa o volonta- riamente e involontariamente.

Ha dovuto permettersi la Francia quando l'impero si sfracellava colla cata- strofe di Sedan; ha dovuto permetterla ancor prima l'Austria quando si ritirò oltre l'Isone, la permise la Prussia coll'accettazione del 66 e colla triplice attuale. Dunque, se il caduto è morto oltre che per propria corruzione anche per sentenza di tutta l'Europa; a che temerne l'ombra irata, perchè preoccuparsi della sua resurrezione?

L'Italia sta bene così.

Se il papa si sente troppo a ristretto in Vaticano, se è stanco della sua vo- lontaria prigionia, divenuta ormai arma spuntata degli intransigenti, vada in Palestina, ove non ha lasciato reggie Gestì; si fabbrichi coll'obolo di S. Pietro un nuovo Vaticano; si faccia re, anche imperatore se vuole; ma lasci in pace l'Italia.

Non si lusinghi che risorga dalla tomba la Roma papale, poichè a cu- stodia della Roma italiana sta il ma-

gnauimo cavaliere che ha pronunciato il motto già storico; Roma è intan- gibile.

Gastano Toniatti.

Dalle borse 24 giugno.

Ah furboni d'un ministro evangelico! E come si può mistificare così la storia, non di secoli, ma di lustri chia- mando un Leone XIII ed antecessori, retrogradi, oscurantisti, nemici delle scienze e delle arti? Per Diana, non è lecito poi di giocare tanto a fidanza colla dabbenaggine del pubblico! Tutti sanno come Leone XIII sia uno dei primi dotti d'Italia e gran mecenate, apostolo delle scienze, e basta entrare a Roma per vedere tutto quanto c'è di grande mar- cato delle chiavi del Pescatore. E dove mai sono le cospirazioni, i tradimenti? Quando s'irrompe dal settentrione giu- rando di strozzare colle budella dell'ulti- mo prete l'ultimo papa? Oh, vada vada, signor ministro!

Meraviglio poi tanto più della Patria che abbia accolto nelle sue colonne un tale *abregé* di corbellerie, la Patria, al cui ufficio di compilazione siedono per- sone che tanto si rispettano.

Che confuterie d'Egitto? — Se io dico che Garibaldi recitava ogni sera il *rosario*, andava ogni otto di a confessarsi, menava i suoi figli ogni di a messa e recitava tre volte al dì l'*angelus*; chi mi crederebbe? — Forse qualche gonzo. — Dite così della conferenza — la quale a mio avviso non è stata fatta se non per quel *brusighin* che prova chi vede andar struche le sue idee, in questo tempo di conciliazione che tanta *sbigola* deve far venire a qualche ministro di paura che, rispettandosi un po' meglio il primo ar- ticolo dello Statuto, la ragione della pagnotta abbia a... calare per lo meno. — Ma, caro ministro, vede che la Prussia e l'Inghilterra fanno conciliazione, vede che i primi scienziati d'Italia e di fuori parlano di conciliazione e tutti i giorna- li scrivono di conciliazione e lo stesso Bovio arrabbiatissimo anticlericale usa modesto linguaggio questa volta in pro- posito; e lei vien fuori a negare la pos- sibilità di conciliazione. — Via, gliela perdoniamo, ma sia l'ultima.

E voi della Patria, che stampate quella conferenza, stampate mo' anche quella del mon. Pietro dott. Novelli su Roma che pronunziò giovedì al clero e che mi dicono faccia a cappello in pro- posito!

Bardella.

Cronaca dell'illuminazione elettrica.

Rileviamo dai giornali di Firenze, che i signori Landi e Marchettini, in- viati da quel Municipio a studiare sopra luogo i sistemi d'illuminazione elettrica di Torino e di Milano, sono ritornati riportando il più favorevole giudizio sull'impianto fatto in quest'ultima città dalla Società Italiana Edison, e la con- vinzione che Firenze debba esattamente conformarsi a quest'ultimo sistema.

Non andrà guari pertanto che anche la città dei fiori avrà le sue più splen- didamente illuminate dalla potente e fantastica luce dell'arco, e le eleganti sue botteghe dalla viva e simpatica luce delle lampadine ad incandescenza.

Si legge nella Riforma:

Ripetiamo la pubblicazione del do- cumento autentico della R. Clinica di Roma, che noi stessi leggemo, a sola risposta delle volgari menzogne, che in questi giorni si sono fatte inserire in vari giornali, da chi ha bisogno della calunnia per alimentare una guerra sleale contro il rinomato Liquore depurativo di Pariglina del prof. Pio Mazzolini di Gubbio, il solo adottato dai più illustri clinici d'Italia.

« Invitato da S. E. il Ministro della « P. I. il professor comm. Guido Bac- « celli a prendere in esperimento presso « questa Clinica medica il Liquore di « Pariglina del prof. Pio Mazzolini di « Gubbio, ed ora preparato dal suo figlio, « erede, Ernesto, lo sottoposi a prova « in parecchi ammalati affetti da artriti « da reumatismo articolare cronico. I « risultati furono davvero soddisfacenti « e tali da invitare a proseguire nel- « l'uso del detto Liquore nei consimili « casi.

« Di buon grado rilascio al signor « Ernesto Mazzolini il presente docu- « mento, che potrà aggiungere ai tanti « altri che ha da varie Cliniche d'Italia.

Dalla R. Clinica medica, 25 marzo 1884.

« D. Eugenio cav. Rossoni, professore « incaricato dell'insegnamento di « Clinica medica nella Università « di Roma ».

Ai nostri lettori rammentiamo poi, che la Pariglina del Mazzolini di Gubbio, questo sovrano rimedio per le artriti, reumatismi, erpete, linfaticismo dei bambini, si vende a L. 9 la bottiglia intera.

Deposito in Udine presso la far- macia di Bosero Augusto e Girolami Giu- seppe e la farmacia Alessi diretta da Sandri Luigi.

È in pericolo la convenzione tra l'Inghilterra e la Turchia riguardante l'Egitto. La Francia non ne vuole assolutamente sapere.

CRONACA PROVINCIALE

ELEZIONI AMMINISTRATIVE.

Nel Distretto di Spilimbergo pare che si voglia far lotta per le elezioni al con- siglio Provinciale. Difatti, dopo qualche giorno che non ci pervenivano di là notizie, ricevemmo sabato, colla data 24:

I propositi a consiglieri provinciali sono ora il notaio dott. Lauffit e il dott. Pognici — uomini di specchiata onestà, di mente colta, liberali, indipen- denti — quali occorrono al giorno d'oggi.

Questi sono gli uomini prescelti da- gli elettori che amano, nei loro rap- presentanti, fermezza di carattere, e di propositi, e che si aspettano da essi la efficace tutela dei nostri più vitali in- teressi.

Osserviamo nel caso attuale che più d'uno, a Spilimbergo, devono essere i dottori Pognici; e che uno d'essi ha dichiarato sul nostro giornale, di non voler accettare la candidatura.

Pel distretto di Tarcento vediamo accennata la candidatura del cav. Ot- tavio Facini, che fu già consigliere Provinciale.

Rileviamo da una lettera all'*Adriatico* che il dott. Andrea Petri, uno fra i candidati al Consiglio Provinciale pel distretto di San Vito al Tagliamento; se eletto, accetterebbe.

Nel distretto di San Pietro al Na- tione si ritiene indubbia la rielezione a Consigliere provinciale del cav. prof. Giovanni Clodig.

Da Chiusa e Raccolana, 26 giugno.

In questi due Comuni si ebbero oggi le elezioni amministrative e non fu scarso il numero degli elettori concorsi alle urne se si consideri che due terzi o più degli stessi trovansi per ragione di lavoro all'estero.

I votanti a Raccolana furono 46
a Chiusa » 27

Nulli e questi tutti votarono il nome dell'e- gregio signor avv. dott. Luigi Perissutti quale Consigliere Provinciale.

Tale rielezione era già prima ritenuta indiscutibile. *Un elettore.*

Vajuolo e vaccinazione.

L'egregio dott. Arturo Magrini, me- dico di Euzemonzo, durante l'epidemia vajuolosa sviluppata in quel Comune nel corr. anno, istituì delle osservazioni di confronto per stabilire in qual grado d'intensità si sviluppi la malattia se- condo all'esito ed al tempo delle vac- cinazioni, o quando la persona colpita non sia stata vaccinata, ed ebbe per risultato che su 15 colpiti:

10 vaccinati con effetto e di recente ebbero solo una varicella;
3 vaccinati con esito dubbio o da molto tempo ebbero vajuoloide;
1 vaccinato senza effetto contrasse il vajuolo conflente;
1 mai vaccinato contrasse vajuolo e- morragico con esito letale.

Tali osservazioni, se ve ne fosse bi- sogno, confermerebbero sempre più la utilità somma degli innesti vaccinali, da rinnovarsi almeno ogni decennio, come preservativo dal morbo o quanto meno per attenuare d'assai i tristi ef- fetti.

Gli è perciò che, anche per aderire ad espresso desiderio del Consiglio Sa- nitario Provinciale, il Regio Prefetto comm. Brusi rivolge preghiera ai Sin- daci di interessare il medico condotto del rispettivo Comune, ad istituire, nel caso di sviluppo del vajuolo nel Co- mune, osservazioni consimili, e di te- nerne esatta nota e di comunicarle alla Prefettura, potendo esse servire di prezioso elemento a studi sul morbo.

Sarebbe poi sommamente utile che i Sindaci rendessero altresì di pubblica ragione il risultato delle osservazioni mediche, affine di persuadere viemmeglio le popolazioni a sottoporsi all'innesto vaccinale.

Un sindaco lapidato.

È quello di San Leonardo. Mentre se- ne ritornava al proprio paese, dall'aver assistito all'estrazione del numero di leva a Cividade, assieme al suo collega di Savogna; la loro vettura si trovò in mezzo a due schiere di combattenti — Sabari, ossia mangiatori di rane, che son quelli del Comune di San Pietro; contro i Lesnikari, mangiatori di pomi, che son quelli di Leonardo. Il Sindaco fu colpito da un sasso alla fronte, ma leggermente.

La scuola magistrale di S. Pietro.

Si fanno elogi, nel modo pratico onde venne impartito l'insegnamento di ba- chicoltura, alla Direttrice di questa scuola.

CRONACA DEL FUOCO.

In Cella, frazione del comune di Povo di Sopra, verso le 430 pm. del 24 scoppiò un incendio che poteva avere conseguenze disastrose, ove subito non se ne fossero accorti e non l'avessero in breve spento. Dicesi appiccato delo- samente. Difatti, scoppiò in due punti contemporaneamente: nella casa di certo Schiaulini o nel fienile poco discosto da certi Pavoni.

Il danno prodotto dall'incendio a Gorgo è di lire 14800 circa. Ben dici famiglie furono danneggiate più o meno: delle quali, due sole assicurate.

Spilimbergo, 26 giugno.

Verso l'una pom. di ieri si avviò il fuoco nel Castello. Mercè il pronto accorrere di contreranei e di soldati, si poté spegnerlo in breve ora. I danni non sono molto rilevanti.

Pel danneggiati del terremoto in Liguria.

Il Municipio di Piasan Schiavonese deliberava lire cento a favore dei dan- neggiati dal terremoto in Liguria, che furono tosto spediti al Sindaco di Roma il quale, con sua nota 24 corrente giugno ne accusava ricevuta dall'illustrissimo signor Sindaco di detto comune.

Elogi ad un brigadiere.

Spilimbergo, 24 giugno.

Ieri è partito da qui il sig. Antonio Padovani brigadiere del r.r. Carabinieri il quale per il corso di circa 5 anni tenne il comando di questa stazione. Non si può lasciar passare inosservato il dispiacere sentito da tutti i cittadini.

Elogi ad un sacerdote.

Il *Bolettino dell'Associazione Agra- ria Friulana* e la *Pastorizia del Vi- nolo* elogiano il sacerdote Paulini che poco a poco seppe ben dirigere il pro- speramento della modesta latteria al- pina di Mione.

Sagre.

Mercoledì, festa di San Pietro, hanno luogo le sagre famose a S. Pietro al Natissone, Tarcento, Valvasone e Go- rizia.

Fuochi d'artificio e luminarie e balli a S. Pietro al Natissone e Tarcento; ol- tre ciò, corsa di velocipedi a Valvasone e Tombola a Gorizia.

Ringraziamento.

Il conte Federico di Spilimbergo con l'animo pieno di profonda riconoscenza per coloro che con abnegazione senz'u- guale spensero il dì 25 giugno l'incen- dio che minacciava distruggere il Ca- stello degli avi suoi, non sapendo come esprimere a tutti i suoi sentimenti, ri- grazia pubblicamente per le stampe il Colonnello dell'8 artiglieria cav. Zanetti coi valorosi suoi ufficiali, sottufficiali, caporali e militi, le autorità civili, i reali carabinieri e tutta la cittadinanza spilimberghese che con lo slancio spon- taneo e generoso e con l'ammirabile ordine vinsero il furor delle fiamme.

DALLE TERME DI MONFALCONE.

25 giugno 1887.

Vi scrivo per l'ultima volta, poichè fra pochi giorni devo con mio rincu- ramento abbandonare questi luoghi salu- bri per ritornare all'afa pesante e noiosa della città.

Lo Stabilimento dei bagni, in que- sto tratto di stagione, ha fatto buonissi- mi affari e continua e continuerà di tal passo poichè il tempo corre oppor- tunissimo.

Qui è un viavai continuo di viaggiato- ri e di bagnanti, e da tutti sento i più vivi elogi per la Direzione dello Stabilimento e per l'ottimo dottor L. Gregoris direttore dei bagni. Da una parte e dall'altra non si risparmiano cure e fatiche perchè tutti abbiano a trovarsi contenti e specialmente, a riportare il miglior frutto possibile dalla cura.

Ho visto qui e si vedono ancora molti friulani delle vostre parti ed altri se ne aspettano questo luglio.

Faccio un'ultima esortazione ai vo- stri lettori che hanno un po' di qua- trini da spendere: vengano qui per una quindicina di giorni e li avranno bene spesi, i giorni e i quattrini.

A Tolosa, nella Spagna, una tromba marina fece allagare alcune vie della città e la lavanderia. Otto lavandai perirono.

La regina Vittoria d'Inghilterra, con una lettera, esprime vivi ringraziamenti al popolo per l'entusiastica accoglienza in occasione del Giubileo.

L'imperatore di Germania è comple- tamente ristabilito in salute. Esce anche dal palazzo.

A Ravenna è riuscito il ministero Gamba, come Deputato al Parlamento, contro il radicale Radeschi.

Avvertenza.

Volgendo al termine il secondo trimestre, si avvisano i nostri gentili Soci di Città che furono consegnate all'Esattore le bol- lette di pagamento, secondo la consuetudine d'ogni anno.

